

La serata

«Vincere con la squadra» Mattatore Dan Peterson «allenatore» per le aziende

Show dell'ex coach americano chiamato da Scs Consulting

Insegnaci ancora, Dan. Impresa e sport condividono da sempre impegno, visioni, organizzazione. Poi ci sono uomini e donne e quindi «una squadra». Infine i vertici, in particolare quelli esecutivi: da una parte il ceo, dall'altra l'allenatore. L'obiettivo è comune: vincere, essere il numero uno. Nessuna sorpresa perciò se a parlare a una folta platea di imprenditori, ieri sul palco dell'Auditorium Unipol è salito Dan Peterson, il coach americano che ha rivoluzionato il basket in Italia nei primi Settanta. Naturalmente vincendo, e tanto. Prima a Bologna sponda Virtus, poi a Milano dove risiede, prontamente digitalizzato, con i suoi eccezionali 87 anni.

A chiamarlo è stato Stefano Dall'Àra, ottimo dirigente di pallacanestro nonché grande appassionato, ora presidente e ad della Scs Consulting, azienda di consulenza per le imprese, con l'Unipol socio di riferimento, con ampi margini di crescita visto l'annuncio di 84 nuove assunzioni nel 2024. I due si conoscono da decenni e Dall'Àra apprezza il carisma da conferenziere, più di mille eventi, del Dan «dopo basket». Che fanno mille e uno con quello di ieri: preparato, preciso, coinvolgente e molto divertente. Uno showman dalle idee chiarissime che ha tenuto banco per 60 minuti filati senza far volare una mosca, ma solo applausi e risate, puntando dritto all'obiettivo: come gestire una squadra, come gestire i singoli protagonisti. Per lui i giocatori, per gli imprenditori i collaboratori e i dipendenti. Similitudini appunto.

Ad ascoltarlo, fra gli altri, l'assessore regionale al bilancio Calvano, Alessandro Bonfiglioli del Caab, Giuseppina Gualtieri di Tper, i vertici della Coop. «Massima attenzione al capitale umano», dice Peterson sciorinando un italiano perfetto, «grandi coach del passato mi hanno insegnato a "guardare dentro al petto" dei giocatori: conoscerli, parlarci, ascoltarli. È vero che senza talenti non si vince, ma non tutti vincono con il talento».



La serata
Platea
gremita per
l'incontro con
Dan Peterson
(Foto
Calamosca/
LaPresse)



L'importanza della gestione. «Io li studiavo uno a uno, li salutavo personalmente ogni giorno senza spendere troppe parole (non bruciare il carisma!) e dal tono delle loro risposte "capivo". Sembra niente ma dà solidità al rapporto. Gestirli è il nostro mestiere». La cura olistica sul parquet come in azienda. Per tirare fuori il meglio, certo. «Con i talentuosi, ricchi di autostima, bisogna comunicare con maggiore attenzione. Io gli chiedevo anche aiuto. Per far crescere i più giovani, per lavorare meglio».

Guai non curare gli ultimi,

che nel basket significa il «decimo uomo»: «dargli credito e stima: crescerà». Concetti che si rifanno sempre a esperienze vissute, partite e allenamenti, giocatori e dirigenti, aneddoti spassosi (a Dan non mancano i tempi comici). Impiega un secondo per distinguere l'autorità dall'autorevolezza, ricordando un vecchio coach che con un filo di voce, alla sua squadra che non conosceva sconfitte, alla fine di un allenamento di due ore disse «rifacciamolo, tutto». Affronta il tema delle motivazioni e quello delle crisi, «perché si incontrano sempre».

Stress e preoccupazioni «vanno smontate, quindi allenamenti brevi e lavorare giocando: i giocatori sono già schiacciati dalle pressioni, inutili schiacciarli ulteriormente».

Personaggio particolarissimo Dan, capace di salutare il pubblico con la lingua delle mani, quella degli indiani dato che lui ha un 64esimo di sangue Cherokee (danesi, norvegesi scozzesi, irlandesi gli altri quarti) e ha pure studiato Storia della frontiera americana all'Università.

Il segreto della sua freschezza lo svela a bordo palco, «20 minuti di esercizi fisici (dice 50 flessioni!) e 20 di tapis roulant prima di colazione, tanti cruciverba (in italiano) durante il giorno. Vedo meno partite di basket di quanto si pensi, ma il 10 dicembre sarò al palasport per vedere Olimpia Virtus». Su Bologna uno scatto d'epoca doc, «arrivai nel '73 trovai una città incredibile e un sindaco, Renato Zangheri (virtuosissimo), meraviglioso. Comunista? No, faceva le cose per la gente».

Fernando Pellerano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Rete regionale

In viale Aldo Moro

Mercati agroalimentari Convegno sul «fresco»

Quali sono le sfide delle realtà che operano nel fresco? E perché, in un'epoca in cui sempre più si guarda al rapporto tra cibo e salute, il ruolo dei mercati agroalimentari è fondamentale? Come il mondo dell'ortofrutta può rispondere ai bisogni dei cittadini? Chi garantisce le filiere che dal territorio conducono al mondo e viceversa? E come migliorare la funzionalità diurna delle piattaforme logistiche, anche in rapporto agli obiettivi di solidarietà? Di tutto questo – e di molto altro – si parlerà a «Il fresco fa bene», convegno promosso dalla Rete dei mercati agroalimentari dell'Emilia-Romagna con il patrocinio di Regione Emilia-Romagna. L'appuntamento è oggi a partire dalle ore 10 in viale Aldo Moro n. 30, presso l'Aula Magna di Regione Emilia-Romagna. Un programma che permetterà di valorizzare i temi della food safety, della logistica solidali e dell'internazionalizzazione dei mercati, mettendo al centro la qualità e il rapporto con il cittadino, che sempre più la Rete vorrebbe che percepisse il valore dell'attività di mercato, come presidio e garanzia della propria esperienza alimentare. Per questo, i mercati hanno deciso di ritrovarsi come Rete, per mettere al centro gli obiettivi dei prossimi anni e le strategie per raggiungerli. Saranno presenti i presidenti dei mercati: Marco Core del Centro AgroAlimentare e Logistico di Parma (Cal), Marco Marcatili del Centro Agroalimentare di Bologna (Caab), Alessandro Giunchi del Mercato ortofrutticolo di Cesena Filiera ortofrutticola romagnola (For) e Giovanni Indino del Centro Agroalimentare Riminese (Caar). Nel corso del convegno, sarà presentato il Piano strategico 2023-2026 della Rete, realizzato da Nomisma. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti, previa prenotazione al seguente link: https://bit.ly/registrazione_mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GREGORY'S
CASA D'ASTE
Dal 2013 a Bologna

ASTA 65
ARTE CONTEMPORANEA - DESIGN
Mercoledì 6 Dicembre, ore 15:00

Ricerchiamo Dipinti Antichi e Contemporanei
Arredi - Sculture - Argenti - Design
da inserire nelle nostre prossime aste

Palazzo Brazzetti - Via San Vitale 13
Contattaci: 051 2960945 - info@gregorysaste.it

In foto: Lotto 31 - Paolo Scheggi, *Intersuperficie curva nera*, 1965-1967